

Carlo Brunetti

# Thule

Il segno del comando

romanzo

DEMO RIPRODUZIONE VIETATA

Rogiosi editore

eBook

Rogiosi editore

THULE  
Il segno del comando

DEMO RIPRODUZIONE VIETATA

*grafica*  
attilio sommella

*impaginazione*  
gianni ascione

*stampa*  
tavolario stampa

prima edizione e-book: febbraio 2015  
ISBN 978-88-6950-020-6

stampato in italia  
© copyright 2014  
**rogiosi editore**  
**www.rogiosi.it**  
*tutti i diritti riservati*

DEMO RIPRODUZIONE VIETATA

Carlo Brunetti

**THULE**  
**Il segno del comando**

ROMANZO

DEMO RIPRODUZIONE VIETATA

rogiosi editore

DEMO RIPRODUZIONE VIETATA

*A Rossella  
che era la mia vita.*

DEMO RIPRODUZIONE VIETATA

DEMO RIPRODUZIONE VIETATA

## INDICE

Capitolo I - La Regina del Cielo .....	9
Capitolo II - Il centro del nuovo mondo .....	35
Capitolo III - Il lupo bianco .....	47
Capitolo IV - Verso Lhasa .....	66
Capitolo V - Thule: il segno del comando .....	75
Capitolo VI - I Libri di Agharti .....	88
Capitolo VII - La Dama di San Vincenzo .....	102
Capitolo VIII - Odessa .....	121
Capitolo IX - La fine dell'era del ghiaccio .....	138
Capitolo X - La memoria del futuro .....	150
Capitolo XI - Il segreto della Corona .....	165
Capitolo XII - Al vertice .....	181
Capitolo XIII - Davide e Golia .....	196
Capitolo XIV - La Regina del Cielo .....	206
<i>Nota</i> .....	212
<i>Ringraziamenti</i> .....	213

DEMO RIPRODUZIONE VIETATA

## Capitolo I

### La Regina del Cielo

*«A via de la Lungara ce sta 'n gradino  
chi nun salisce quello nun è romano,  
nun è romano e né trasteverino»*

(Detto popolare romano e motto de  
"Lo scalino", giornale dei detenuti)

Roma, 2 luglio 1970

A Roma lo aspettava il carcere: Regina Coeli.

Alla fine di via della Lungara, all'alba di un giorno d'estate, non te l'aspetti un carcere. Un fiume di miele addolcisce il cielo e il portone sembra d'oro come la copertina di un libro antico, di quelli che si vedono nelle biblioteche importanti.

Lo apri e ci trovi santi, eroi e i mostri che popolano gli incubi degli uomini da sempre, miniati in rosso, oro e blu.

Carlo s'aspettava che fosse Sharazad ad aprirlo e non un agente di custodia con gli occhi assonnati e inquieti.

Camminava lento, come da bambino quando entrava in chiesa col timore della croce troppo grande sopra l'altare ed il viso duro del Redentore che pendeva sui fedeli.

Era al suo primo giorno come nuovo direttore.

Aveva voluto entrare a piedi, dando appuntamento al dott. Marchetti, il vicedirettore, nel suo ufficio.

Dovette resistere alla tentazione di scappare dai corridoi che conducevano alla sua stanza per fare subito un giro tra le celle, così, ancora da uomo libero, come un quirita qualunque, per poter carpire un segreto a tradimento, un'impressione più vera, prima che le leggi, le regole, l'organizzazione, i colleghi lo imprigionassero nel ruolo che lo aspettava, ma non lo fece. Bisognava essere cauti, voleva che i suoi passi non fossero rumorosi ma pensati, studiati come quelli di un attore consumato. Regina Coeli, in quei giorni, era un teatro e non bisognava sbagliare l'entrata in scena.

A metà corridoio una donna bassina con un tailleur blue su una camicetta bianca lo accolse con una voce ticchettante come i tacchi bassi che portava.

“Il dott. Ferrero? Mi scusi, dottore, se non l'ho ricevuta all'entrata, ma non sapevo a che ora sarebbe arrivato e da giù mi hanno avvertito solo ora. Sono Clara, addetta alla Segreteria particolare, benvenuto a Regina Coeli”.

“Grazie a lei e non si scusi assolutamente, sono io che preferivo...”.

*Dott. Carlo Amato Ferrero – Direttore:* il suo nome campeggiava sulla porta, inciso a caratteri neri sulla targhetta d'ottone che sembrava già vecchia di decenni.

“... Giù gli agenti mi hanno indicato dove andare in maniera molto precisa e avrei trovato lo stesso l'ufficio a quanto vedo, c'è già il mio nome sulla porta”.